Anno III. — N. 23. CESENA 7 Giugno 1891.

Conto corrente con la Posta

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino
giornale della Domenica

LO STATUTO

Fissata per la prima domenica di Giugno, — la commemorazione dello Statuto e della unificazione nazionale talora coincide, talora ricorre a breve distanza dall' anniversario della morte di due tra i massimi cooperatori della patria redenzione — di Cavour e di Garibaldi. Così il giubilo per la fausta ricorrenza è austeramente temperato e reso solenne dal ricordo di quelle due fulgide figure del patriottismo italiano; e quel ricordo ne suscita, per logica correlazione di idee, molti altri: e tutta la nobile schiera dei nostri martiri, degli esuli, dei prigionieri, dei giustiziati, tutta la legione dei cospiratori, dei guerrieri, degli Statisti ci ritorna dinanzi e ci suggerisce un memore pensiero di riverenza e d' affetto.

Come a una generosa nazione — la Francia —, la quale sembra destinata ad ammaestrare con le proprie sventure le nazioni sorelle, nocque sopra tutto la strana e troppo varia e rapida vicenda d' istituzioni e di governi, tanto che, in poco meno d' un secolo, ne contò più di quindici; così l' Italia e la Germania, soltanto col tenersi strette alle antiche e guerresche Dinastie dei Savoia e degli Hohenzollern, poterono conseguire e assodare la propria unità, elemento indispensabile per assicurare le interne franchigie e per essere rispettate nel consorzio delle potenze europee.

L' adesione che il popolo italiano dette, con libero entusiasmo, alla monarchia costituzionale, si mantiene, per nostra fortuna, più viva e costante che mai. Nè c' è bisogno, come vorrebbe qualche piccolo sofista, di periodiche rinnovazioni plebiscitarie; perchè l' interprete permanente della nazionale volontà — il Parlamento — può e deve in ogni tempo provvedere a tutte quelle riforme che siano davvero necessarie, non essendo immutabili — come ammetteva uno Statista nè timido, nè temerario, Marco Minghetti, — nemmeno gli articoli dello Statuto.

Se non che, i cangiamenti a una Carta fondamentale, appunto perchè più gravi, debbono esser fatti con maggior cautela e ponderazione, e non per la sola fanciullesca smania di dimostrare il proprio potere d' innovare. Quarantatre anni di libero governo, prima in una sola parte d' Italia, poi nell' intera nazione, hanno dimostrato quanta forza d' elasticità, d' adattabilità ai nuovi bisogni abbia lo Statuto di cui il magnanimo Carlo Alberto dotava il suo Stato, mentre correva a cimentar la sua Corona, la sua vita, quella de' suoi figli nei piani lombardi. In quarantatre anni, col succedersi di tre principi, partì sempre dal trono — come asseriva Agostino Bertani, non certo volgare piaggiatore — l' esempio d' ogni virtù patriottica e cittadina. Questo lasso d' omai mezzo secolo attesta luminosamente come e dove l' Italia potè trovare uno scampo da un vergognoso servaggio di più secoli. Ed oggi dalle libere torri italiane sventola fiero e bello il tricolore vessillo fregiato dalla candida croce di Savoia; oggi prorompe alto e giulivo il grido:

Viva l' Italia! Viva il Re!

Il Cittadino.

PERCHÈ DUE PRETURE A CESENA?

Giornali d' ogni provincia recano particolari sopra la ognor crescente agitazione che ha sollevato in Italia la legge per la riduzione delle Preture. E, sebbene il Guardasigilli prima, e il Presidente dei Ministri poi abbiano dichiarato che essi intendono dare alla legge pieno effetto, si può prevedere fin d' ora che, nell' applicarla, molti strappi le si faranno, molte pretese saranno assecondate.

Sarebbe difficile negare che — anche per ciò che riguarda l' ordinamento giudiziario — l' equilibrar le forze alle funzioni, togliendo gli organi che non danno lavoro utile, non debba riuscire proficuo. Di preture che non hanno cause, e sono mantenute per vecchie tradizioni o per soddisfare ad esigenze locali, non c' è forse bisogno di andar molto lontani da casa nostra per trovarne. E, si capisce, se non si giustifica, l' allarme che lo spostamento di tanti interessi produce. Pure riteniamo che se tale allarme è in gran parte determinato da illecite ingerenze e da vieti orgogli di campanile, anche abbia contribuito a crearlo il modo con cui i signori Commissari han formato la *tabella di soppressione.*

Chi saprebbe dire, per esempio, perchè a Cesena sia riserbato l' alto onore di mantenere due Preture, mentre Rimini e Forlì, che, per ampiezza di territorio e densità di popolazione, non le cedono, ne hanno una? Qui da noi — osiamo dire — che la riunione di due Mandamenti in un solo, non pure non avrebbe incontrata opposizione alcuna, ma sarebbe stata accolta con sensi di compiacimento.

E non parliamo de' vantaggi economici: chè troppo evidenti appariscono.

Parliamo di quelli, superiori, che si attengono al sollecito disbrigo degli affari — non ultimo requisito alla retta amministrazione della Giustizia, e degli altri, pure non trascurabili, specialmente se collimano con quelli di pubblico interesse, che riguardano la classe de' professionisti.

Durante la settimana, i Pretori debbono tenere ciascuno, per legge, due pubbliche udienze, una dedicata alle cause civili, l' altra alle cause penali; e un' udienza speciale dev' essere destinata all' esaurimento degli *incombenti.* Nasce da ciò che la trattazione degli affari, pendenti innanzi alle Preture, diventa, spesse volte, incompatibile con quelli che si svolgono innanzi al Tribunale Civile di Forlì o altrove. D' onde la necessità ineluttabile di chiedere frequenti rinvii, con tutti gl' inconvenienti che accompagnano il troppo prolungarsi delle liti, o di dover curare l' interesse di un cliente a preferenza, e quindi, con pregiudizio, di un altro.

Ma un guaio di gran lunga maggiore, col mantenimento delle due Preture, sebbene d' indole diversa, ci pare risieda nella diversità dei giudicati a cui il doppio Magistrato può dar luogo. Il vedere che una stessa questione è risolta, nello stesso luogo, in vario modo, che a Tizio è riconosciuto un diritto, mentre Caio — nella egual condizione giuridica — sol perchè abita a pochi metri di distanza del suo vicino, soggiace a trattamento diverso, non è cosa che conferisca ad accrescere il prestigio della Magistratura, a radicare nella coscienza del popolo il rispetto del diritto e della legge. Nè si opponga che l' inconveniente della diversità dei giudicati si avvera ogni qualvolta, in appello, il Tribunale riformi la sentenza del Pretore, e che al postutto è inevitabile nei centri popolosi, ove la pluralità delle Preture è richiesta dall' estensione territoriale e dalla quantità degli affari. Per noi, il danno sociale sta non nella varietà della Giurisprudenza — poichè il progresso scientifico non si ottiene se non dalla lotta delle opinioni — ma nella *difformità* delle sentenze pronunciate *contemporaneamente* e da Giudici di *pari grado*: e se ne' grandi centri il danno, come si dice, è per necessità di cose inevitabile, ciò non toglie che si debba cercare di limitarlo e di renderlo meno sensibile ove cotale necessità non apparisca. E, del resto, è appunto nei piccoli centri come il nostro, dove la difformità si avverte più facilmente e reca scandalo.

Anche si obbietta che troppa mole di lavoro dovrebbe esaurire un sol Pretore, oggi specialmente che Bertinoro, secondo il Progetto, viene aggregato a Cesena.

Difficoltà facilmente superabile codesta con l' aggiunta di un Vice-Pretore di carriera al titolare.

Nè sono da trascurarsi gl' inconvenienti, le noie, le troppe spese che porta con sè il riparto del nostro paese in due Preture. Tale riparto è così irrazionale, che non è troppo agevole l' averne sempre presenti i confini: nè è raro il caso, nelle citazioni, di commettere qualche sbaglio, che bisogna poi riparare con perdita di tempo e di danaro.

In fine, poichè sul numero dei mandamenti poggia la distribuzione dei consiglieri provinciali, la divisione del paese in due Preture ha molti e non buoni effetti anche nel campo amministrativo. Nè si potrà mai persuadere gli elettori che non sia un assurdo il farli votare per *cinque* o per *tre* consiglieri della provincia, il dare là qualche diritto alla minoranza, qua nessuno, il fare, in un' elezione suppletiva, votare una parte di cittadini e un' altra no, solo perchè le loro abitazioni sono divise da pochi metri di strada.

Non ci è dato prevedere qual conto farebbe la Commissione instituita all' uopo delle nostre considerazioni, quando le cadessero sotto gli occhi. Ma ci pare che — almeno per la singolarità del caso — non dovrebbe rigettarle senza una qualche valutazione.

Laerte.

FRONTIERE E NAZIONI IRREDENTE

II.

Prima della guerra del 1870, la Francia politica, adagiata quasi da ogni lato entro i suoi limiti geografici e nazionali, oltrepassava la catena dei Vosgi, distendendosi per buon tratto sulla riva sinistra del Reno di mezzo, e superava pure, per un tratto notevole, il confine attuale sul declivio della Mosella. Comprendeva l' odierno dominio imperiale tedesco dell' *Alsazia-Lorena.*

Queste due regioni, che allargavano la cerchia del territorio francese, l' una di 8279 Kq., l' altra di 6221, avevano seguito politicamente molte e varie vicende. Erano state celtiche e germaniche, romane, e nuovamente germaniche: comprese poi nell' impero carolingico; nel

regno lotaringio, contrastato da Francia e Germania; nell'impero romano-tedesco: sotto la sovranità di questo, dominate, o direttamente, o da principi, vassalli dell'Impero, ma in relazione spesso con la Francia, destreggiantisi talvolta tra l'una e l'altra potenza per svincolarsi da qualsiasi vassallaggio. I re francesi, da Enrico II, le occuparono a tratti, completandone l'acquisto nella seconda metà del secolo passato; ed esse rimasero francesi durante i molti rivolgimenti politici successivi; e tali furono riconosciute sino alla caduta del secondo Impero.

Unite, dopo la guerra, alla Germania, manifestarono grave malcontento, fecero eco al grido d'odio e di dolore dei Parigini. Eppure, erano strappate a una nazione in gran parte straniera per esser ricongiunte all'antica patria nativa; parlanti la lingua di Lutero, tornavano in seno a quella nazione che con Lutero aveva iniziato il proprio rinnovamento. — L'Alsazia, sopra un milione e più d'abitanti, conta soltanto 75000 francesi; la Lorena, 175000 su 492000.

La Francia le aveva conquistate non solo materialmente, ma anche moralmente. Alla potente centralità geografica e politica di Parigi s'era aggiunto lo splendore letterario, artistico e scientifico del « gran secolo », il primato militare e politico di Luigi XIV: l'azione francese oltrepassava i suoi limiti naturali; e, con la Rivoluzione e l'Impero napoleonico, assumeva carattere di missione internazionale. In Germania, d'altra parte, mancava un forte centro d'attrazione; l'unità dell'Impero, fattasi sempre più apparente, cadeva infranta; la coscienza popolare procedeva lenta nella sua formazione. Se non che, gli stessi germi gettati dalla Rivoluzione francese e l'occupazione straniera accelerarono lo sviluppo del nuovo organismo nazionale: nel 1870 all'unità francese si contrapponeva l'unità germanica, a Parigi Berlino, che attirava, colla forza delle armi, entro la lor cerchia primitiva l'Alsazia e la Lorena.

Effetto naturale della conquista si fu l'eccedere da parte del vincitore, il quale, spinto dalla necessità di assicurare la rivendicazione compiuta, nell'impeto della vittoria, troncò colla spada a proprio vantaggio le quistioni più o meno dubbie di confine. Supposto che prima del '70 la Francia invadesse per cinque palmi il territorio tedesco, dopo la guerra la Germania invadeva di un palmo quello francese. E, se i 250000 Francesi non fossero, in parte, qua e là sparsi e confusi tra l'elemento tedesco, la soluzione semplice dell'intricato problema sarebbe la restituzione della sesta parte occupata in più dalla Germania. Poichè, compiutasi l'unità della patria d'origine, la quale procede tra le prime nel movimento civile europeo e tende pure a svolgere i suoi ordinamenti sociali e politici, l'attaccamento degli Alsaziani e dei Lorenesi tedeschi alla Francia non può più essere se non un fatto transitorio. Ma non tutti, e specialmente a Parigi, son disposti a considerar la cosa nella sua realtà oggettiva, senza prevenzioni e senza passione.

La guerra del '70 colpì non tanto il diritto nazionale, quanto l'orgoglio francese; orgoglio in parte giusto, perchè conseguenza di un alto primato intellettuale e politico, di una grande missione compiuta nella storia. Anche noi Italiani, e in proporzioni tanto maggiori, abbiamo risentito a lungo gli effetti di siffatta specie di nobile orgoglio, per l'opera mondiale compiuta dall'antica Roma. Per legge naturale inflessibile, la Francia rientrava nei limiti della propria attività nazionale, entro i quali deve contenersi in omaggio agli stessi principi della sua grande Rivoluzione. Sorte l'Italia e la Germania, deve con esse procedere alla pari. Ma il passato non si cancella d'un tratto. Se il moderato governo repubblicano, pur tenendo pronta la Francia ad ogni eventualità, tende a temperare e a divergere i bellicosi impeti popolari, il grido della rivincita echeggia troppo spesso per le contrade francesi, e si vuole da molti una rivincita novellamente conquistatrice, una rivincita imperialista, cesarea, militarmente gloriosa. Si grida: *al Reno!* Al Reno, perchè di qua molti Tedeschi prediligono la Francia, perchè questa deve raggiungere la sua natural frontiera, perchè il popolo francese rappresenta di fronte alla Germania la tradizione latina, e l'impero romano fermò sul Reno le sue aquile vittoriose.

La *questione renana*, come si è detto, è trattata dal prof. Cestaro con molta ampiezza e profondità. Raccoglierne in breve tutte le varie parti è impossibile. Basterà tracciarne l'idea generale.

Una linea fluviale, anzi tutto, per quanto facilmente possa essere adottata come confine e riesca sempre opportuna alla difesa armata, non costituisce mai per sè stessa una frontiera naturale. Le alte catene di monti e i mari dividono un ambiente geografico dall'altro: i fiumi formano in ogni bacino la linea centrale, alla quale convergono le popolazioni, che vi svolgono poi insieme la loro maggiore attività, sollevandosi al grado di nazioni civili. Un gran fiume, quindi, potrà essere limite di divisione in un dato periodo storico, per compiere una determinata funzione: cessata questa, si sposta d'ordinario anche la frontiera.

Il basso Reno non fu, veramente, confine tra il mondo romano e quello germanico; piuttosto, tra la civiltà del Mediterraneo, sorretta dalla spada di Roma, e la barbarie dei popoli nordici, che, provenienti, a torme, a sciami, dalle immense regioni orientali, si urtavano, si spingevano, si agglomeravano, rigurgitavano spesso da varie parti, e minacciavano di riversarsi, come già avevan fatto, nei paesi del mezzogiorno. Il Reno allora compiva un doppio ufficio: era baluardo contro la barbarie, ma, nello stesso tempo, via di comunicazione e di espansione della vita civile. Popolazioni germaniche numerose, passate già sulla sinistra del Reno, subivano il fascino della civiltà e potenza di Roma, la quale a loro principalmente affidava la custodia della frontiera, mentre quelle più vicine della sponda destra si avvicinavano anch'esse a poco a poco alle consuetudini della vita stabile e operosa. Fiaccata la spada di Roma, se l'onda straripante del settentrione, incalzata sempre più dall'oriente e respinta, all'occaso, dall'Oceano, si riversò terribile distruggitrice sui paesi del Mediterraneo, la Civiltà, arrestato per qualche tempo il suo corso, lo riprese poi di là dove Roma l'aveva già spinto. Se per l'addietro sino al Reno era giunta la forza d'irradiazione che partiva dal Tevere, ora parte dal Reno per giungere all'Elba, e continuare poi ad espandersi contro la corrente orientale delle immigrazioni, arrestarle in parte e in parte regolarle, deviarne la violenza senza distruggerla, trasformarne gli elementi e prepararli alla formazione di nuovi organismi nazionali. L'impero carolingico, a cui la Chiesa di Roma affida rinnovata l'antica missione della stirpe latina, fissa la sua sede centrale nel bacino del Reno, di dove si spinge verso i paesi del nord e dell'est. Così più tardi dalle porte della Germania propriamente detta il centro d'azione si trasferisce nel cuore di essa, e la frontiera sempre più si avanza. L'eredità dell'impero franco è raccolta da quello germanico.

La tradizione imperiale romana non è pertanto, oltre le Alpi, esclusiva della Francia. Italia, Francia e Germania esercitarono successivamente, continuandola, la stessa funzione internazionale. Latina ne è l'origine, latina l'impronta; la forza centripeta di Roma si contrappone al particolarismo feudale, e il suo nome alla barbarie. Sotto questo rispetto principalmente, il prof. Cestaro chiama del pari latine le tre nazioni; nelle quali appare evidente il reciproco ricambio di vari elementi, ma vivo sopra tutto il ricordo dell'egemonia esercitata.

Di questo ricordo non tutte buone, nel passato, furono le conseguenze. L'Italia sognò a lungo vanamente la grandezza de' suoi Cesari; i re di Francia, in nome della tradizione romana e carolingica, e Casa d'Austria, a capo dell'impero germanico, si contesero per più secoli il primato politico oltre i limiti delle rispettive nazioni. L'Italia e i paesi renani furono teatro delle lotte più micidiali. A poco a poco la Francia, fortemente unita, ottenne sopravvento sul decadente e diviso impero germanico, ed occupò terre tedesche e raggiunse in parte la riva del Reno. La Rivoluzione parve aggiungere nuovo diritto all'espansione francese, e le armi di Napoleone oltrepassarono da ogni lato il confine nazionale. Colla Restaurazione del '15 restarono alla Francia l'Alsazia e la Lorena, e il secondo impero napoleonico, non più sorretto dal diritto della Rivoluzione come il primo, avrebbe tentato di estendere maggiormente sul Reno il suo dominio, se la nuova Germania, quella di Lutero e di Kant, di Goethe e di Heine, di Bismarck e di Moltke, non fosse balzata irta d'armi, giovine, fiera, baldanzosa, affermandosi nella sua unità, riconquistando le terre perdute.

La grand'ora era suonata. Nel medesimo tempo si risolvevano la questione romana e quella renana. Si affermava la terza Roma, non più imperiale nè teocratica, ma semplicemente italiana. Cessava la funzione internazionale del Reno, che diventava fiume esclusivamente germanico. Se in Germania risorgeva la dignità imperiale, non era quella abbattuta da Napoleone I, nè rinnovavasi per ciò l'antica tradizione cesarea. Era un mezzo necessario per dare consistenza e forma all'unione dei molti Stati, già divisi e spesso discordi. Oramai le tre nazioni si potevano guardare di fronte alla pari, e ognuna doveva contenersi entro la sua cerchia, segnata dal diritto moderno.

Non sappiamo davvero qual buon servizio si pensino di fare all'Italia coloro che confrontano l'irredentismo francese con quello italiano, e tendono a confondere la questione dell'Alsazia-Lorena col nostro sacro diritto su Trento e Trieste!

G. Borghini.

ANCORA LA FIERA

La solita tirannia dello spazio c'impedì di inserire, nello scorso numero, la seguente lettera del nostro amico Ing. Bertoni in risposta a quella del sig. Biribanti. La stampiamo ora, continuando a mantenere la più consueta neutralità tra i contendenti. Ma ci piacerebbe che altri entrasse terzo nella discussione, appunto per avere un dibattito ampio e completo, e non un semplice dialogo.

Caro *Cittadino*,

Prendo per la seconda volta la parola, e forse la riprenderò ancora, salvo a cessare quando io vegga che questa benedetta questione della *Fiera* sia divenuta un inutile torneo di botte e risposte, od un palleggiamento noioso di una proposta, che finirebbe per cadere sul naso del pubblico, il quale, proprio, non ci avrebbe colpa.

L'amico Montanari, che finora non è che il tubatore della discussione, lo lascio stare al suo ufficio, certamente utile, di rompere le orecchie a chi non vuol sentire, e m'affretto a rispondere al signor Biribanti.

Le Fiere dei vini sono giustificate nei paesi ove si produce grande quantità di vino, e di qualità commerciale.

Ora, che serietà può avere da noi una simile Fiera, ove vi sarà qualche espositore che disporrà di una mediocre quantità di un dato vino, e molti espositori dal fiaschetto di vino melato, figlio unico di madre vedova, ricavato dall'uva pigiata in un mastello?

E le qualità commerciali, la chiarezza, la leggerezza (sopratutto la leggerezza), l'alcoolicità necessaria per sostenerli a lunghi viaggi ecc., li hanno forse i nostri vini?

No, e non l'avranno mai, finchè non si userà e non si saprà fare il *taglio*, ossia finchè non si saprà fare del *vero* buon vino; non quello che abbrucia lo stomaco, fa mangiare e bere ad un tempo, e fa fare i baffi ai bambini.

Sì, sì.... ma sì, lo so, che qualcuno di voi ha qualche buona bottiglia di vino, ma ci vogliono molti e molti ettolitri per far delle fiere.

Ma c'è Rimini.....; ma a Rimini è un'altro paio di maniche. Là v'è una qualità eccellentissima di Sangiovese, che non ha bisogno di taglio, o di altro lavoro, e che ha qualità commerciali; là vi sono produttori che dispongono di grandi quantità, e che lo vendono da vari anni nei mercati di Vienna e Berlino.

Facciamo quindi del buon vino, e facciamone molto, ed allora faremo le fiere; altrimenti, il risultato pratico di simili mostre sarebbe da noi questo: solletico alla vanità di qualcuno, che si crederebbe buon produttore, e sbornie numero uno!

Ma mi si dirà subito: e perchè allora volete fare una Fiera di cavalli, mentre non ne abbiamo nè molti, nè belli?

L'osservazione pare fine, ma non è.

Nella fiera dei vini, noi dovremmo fare assegnamento solo sui nostri produttori (se pur così si possono chiamare), perchè dal di fuori non ne verrebbero, o, venendone, non ci sarebbe il coraggio di far competere i nostri vini con quelli degli altri.

Nelle Fiere dei cavalli (è così dapertutto), si fa assegnamento sui produttori del di fuori. Quindi colla prima si avrebbe uno scarso movimento di persone, colla seconda un ragguardevole concorso. Ciò che è il nostro fine.

Chiudo con una proposta che dedico al Comizio Agrario.

Poichè la Fiera dei cavalli e bovini non si potrebbe fare che nel mese di Aprile od in quello di Maggio, epoca indicatissima per l'acquisto dei cavalli, propongo, che in quest'anno, si insistituiscano due Fiere di bovini, una in Agosto, ed una in Ottobre, e così invece di una Fiera annuale, se ne impianterebbero tre.

Che le chiacchiere siano finite, e si dia mano ai fatti, ecco il mio augurio; col quale ti saluto.

Tuo

Ing. Bertoni Luigi.

Cesena, 29 Maggio 1891.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta del 30 Maggio)

Alle 7 pom., sono presenti soli 17 Consiglieri; manca quel solito signore, che chiamano il *numero legale*, e perciò non si trattano che oggetti di *seconda convocazione*.

In primo luogo si procede al sorteggio dei Consiglieri Comunali, che debbono dichiararsi decaduti per le prossime elezioni parziali amministrative.

Tenuto conto di quei dimissionari, la cui rinuncia può risparmiare in parte il sorteggio (non garantirei però che il conto sia in tutto e per tutto esatto), si estraggono soli *tre* nomi. Escono fuori quelli dei Consiglieri: *Angeli Ing. Vincenzo* (si vede bene che la *finanza* municipale è molto *leggera* e viene a galla presto: tutto

il *pondo* l'assorbono i magnanimi lombi dell'*istruzione*); *Comandini Luigi* e *Guidi Alfredo*. Ricordo che i dimissionari sono: *Battistini Pio, Caporali Dott. Annibale, Finali Comm. Gaspare, Gattamorta Giuseppe, Giorgi Emilio* e *Lucchi Giacomo*. In tutto adunque sono da eleggersi *nove* padri coscritti.

×

Si viene ora alla nomina della Commissione di 1° grado per le imposte dirette.

Quando si tratta di nomine, le cose in questo nostro areopago del radicalismo procedono in un modo abbastanza ameno. Una volta, i Consiglieri arrivavano con le schede belle e scritte in tasca, e, al momento opportuno, tiravano fuori.... quello che loro bisognava, secondo le varie e molteplici cariche da coprire....., col pericolo, nella precipitazione, di confondere una scheda con l'altra e d'introdurre, per esempio, un membro della Commissione d'Annona in una Commissione femminile. Ora si va molto più per le spicce: un Assessore in persona distribuisce, di volta in volta, *coram populo*, le schede preparate, e così si evita ogni equivoco e si assicura la più commovente *unanimità*, salvo i casi in cui bisogna predisporre che qualcuno abbia un voto di meno per riuscir supplente anzi che effettivo.

Se è compito dei radicali far credere che le istituzioni del presente regime — comprese le municipali — siano una burletta, è certo che, almeno per il nostro Municipio, ci riescono magnificamente.

La Commissione per le imposte riesce formata dai sigg. Gattamorta Giuseppe, Valducci Ferdinando, Comandini Giacomo, Bertozzi Primo effettivi, e Franchini Enrico e Nardi Simone supplenti.

×

Si delibera di ricorrere contro il provvedimento dell'Autorità prefettizia, che accoglie il reclamo del Comune di Mercato Saraceno contro l'istituzione della condotta consorziale veterinaria Cesena-Mercato Saraceno-Roversano.

Per fare un po' di conversazione, il sig. Sindaco rivolge un fervorino ai Consiglieri..... che non sono presenti, perchè intervengano alle sedute, o si dimettano e lascino il posto ad altri.

Il Consigliere P. Turchi domanda notizie delle trattative con la Società Ferroviaria Adriatica per il tronco Cesena-Cesenatico, asserendo d'aver parlato giorni sono col Finali, *il quale* — egli dice — *ha fatto tanto per questo tronco...*, ragione per cui dall'89 a questa parte il sig. Turchi e i suoi amici gli hanno dato l'ostracismo dalle cariche amministrative. Continua lo stesso Turchi accennando a un'ipoteca che il Comune potrebbe dare, sulla sua tenuta, alla Società, per garantire l'adempimento di quanto si richiede dal Municipio. Il Sindaco riferisce alla sua volta un colloquio avuto col comm. Borgnini, che appunto esige l'ipoteca. Il Consigliere Comandini F. è contrario a questa, perchè il Comune si chiuderebbe con ciò la via a nuove operazioni di credito. Si conclude con l'impegno del Sindaco di studiar la questione. E pare che il grave *studio* lo assorba subito, motivo per cui... si scorda di dichiarar sciolta la seduta.

È vero che i 17 Consiglieri e i 6 (dico *sei*) spettatori se ne vanno lo stesso.

(Seduta del 4 Giugno)

Malgrado le raccomandazioni del Sindaco, il numero legale, se non fossimo di seconda convocazione, mancherebbe ancora. — Si delibera di opporsi alla soppressione delle due strade vicinali *Valzania* e *Maestà* (vocaboli curiosi che riuniscono fortunatamente *repubblica* e *monarchia*) in Parrocchia Tipano, e di dare incarico all'Ufficio Tecnico di verificare gli autori della soppressione e provvedere nel più breve termine. — S'istituisce una nuova fiera al Borello per il penultimo mercoledì di Giugno. — S'accolgono i reclami, per la tassa focatico, presentati da Casadei Lazzaro, Magnani Mattia, Magnani Ugo, Severi Eduardo, dichiarandosi già provveduto per Sperindio Agostino; si respingono quelle di Menotti Stefano, Farneti Giuseppe, Amadori Pietro, Muratori Francesco, Valzania Ferdinando, Sani Giovanna, Mongiusti Alessandro. — Si chiede che il Municipio sia autorizzato ad appaltare per licitazione privata la manutenzione delle strade e dei selciati della città. — In luogo dei prof. Tonnini, avv. Venturi dimissionari, e di Valzania U. incompatibile, vengono eletti a membri della Congregazione di Carità: l'avv. cav. Lodovico Ceccaroni (la cui gioia immensa.... come la sua corporatura non sarà conturbata da *Patarac* con un altro *pupazzetto*), Baccarelli Giuseppe e Pistocchi Luigi. — In Giunta, al supplente Montecampi, si sostituisce il Consigliere Zavaglia Federico. — Si approva il progetto di lavori al gazometro per L. 29.912.14, a cui si farà fronte con un prestito speciale. — Si conferisce al vice-segretario Cestari la nomina per dieci anni.

Il reporter

CESENA

Da qualche settimana verte, tra due cittadini, una questione, con disfida all'americana, e scambio di varie stampe volanti. Non dobbiamo, nè vogliamo intrometterci in un argomento affatto personale; ma non possiamo tacere la penosa meraviglia prodotta in molti del paese, anzi in tutti quelli coi quali ci siamo trovati a parlare nei pubblici ritrovi, dall'avere appreso da una di tali stampe che al tentato duello all'americana furono volontari spettatori il sig. Sindaco ed alcuni membri della Giunta. Ammettiamo benissimo che essi abbiano creduto di trovarsi là come semplici cittadini; ma certi uffici pubblici non sono come un abito, che possa togliersi di dosso e rimettersi ad ogni momento. L'essere investiti della prima rappresentanza elettiva del paese include — oltre alle attribuzioni legali che si esercitano lassù in Palazzo — vari obblighi morali, tra cui è certamente quello di cercar d'impedire, conoscendoli a tempo, certi esperimenti, che staranno benissimo in America, ma che ai costumi italiani ripugnano; o, non conoscendoli o non riuscendo ad impedirli, non incoraggiarli almeno con la propria presenza.

Un duello all'americana, con Sindaco ed Assessori che stanno a vedere, è un *colmo* che difficilmente la più fervida fantasia di romanziere avrebbe saputo sognare!

A proposito d'un banchetto — Avevamo deliberatamente taciuto del banchetto dato da alcuni Soci del Circolo Filologico all'ex-Sottoprefetto Sermanni, perchè quella riunione ci parve aver carattere quasi intimo e di famiglia, e sottrarsi quindi ad ogni apprezzamento della stampa. Ma poichè un altro giornale locale ne ha fatto cenno, riferendo discorsi, che vorrebbero pungere vari monarchici liberali cesenati, noi teniamo a dichiarare:

1.° che, quanto al cav. Sermanni, nessun appunto, che noi abbiamo creduto fare alla sua amministrazione, può essere così eloquente come l'elogio che gli viene dalle autorità repubblicane e dai loro organi;

2.° che alcuni nostri amici presenti a quel banchetto, a cui erano intervenuti, unicamente per fare atto di cortesia verso un Socio che lasciava la città, e non mai per pronunciarsi sull'opera d'un funzionario, non credettero — appunto per ispingere la cortesia fino allo scrupolo — di rilevare nessuna frase per quanto inopportuna.

Domicilio di soccorso — La Congregazione di Carità rammenta, con pubblico manifesto, le disposizioni della nuova Legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza (17 Luglio 1890) circa il domicilio di soccorso (art. 72. — 77). In sostanza, coloro, che per indigenza vi abbiano titolo, non potranno essere beneficati dalla Congregazione se non dimostrando d'esser nati nel Comune, o di avervi domicilio da cinque anni.

Ricordiamo però che alcune delle nostre opere pie come la *Righi Mario* (Statuto, art. 2, lett. *d.*) e la *Cadolini* (Statuto, art. 2) estendono, per le particolari disposizioni testamentarie, i loro benefici a poveri di tutta la *diocesi*, la quale comprende — oltre Cesena — qualche altro Comune o frazione di Comune.

Polemichetta in famiglia — L'egregio amico march. A. Albicini risponde — forse con troppo calore — al nostro articolo di fondo dello scorso numero. Quanto alla distinzione ingiusta che, a carico di Cesena, ci sembrava emergere, *contro l'intenzione dell'autore*, dal suo scritto, la replica toglie ogni equivoco; sicchè l'incidente può dirsi esaurito. Resterebbe la parte storica, ma qui ci permetterà l'Albicini di conservare la nostra opinione, che non ci è già venuta in una vivace improvvisazione polemica, ma che professiamo da assai tempo. Speriamo che non sarà l'archeologia storica che ci farà guastare con un egregio amico. Al quale diciamo che — pur non rinunciando di biasimar gli avversari (come possiamo affermare senza millanteria d'aver fatto più volte) — amiamo discutere pure coi compagni di fede, perchè si disputa sempre volontieri con persone intelligenti, cortesi e stimabili. Dopo ciò, una buona stretta di mano all'Albicini, e più amici di prima.

Il prof. Pietro Pacchioni, che visse per molti anni a Cesena, dove ha tante care relazioni, dove seppe procacciarsi la stima di tutti, ritornerà in breve a soggiornare in questa città. Noi, che abbiamo per lui gratitudine di discepoli e affetto d'amici, gli diciamo di vero cuore: «ben tornato!»

Farmacia Montemaggi — Nell'antica Farmacia Milani — oggi Montemaggi — è stato allargata e rimessa a nuovo l'entrata. La grande invetriata, con cristalli altissimi e tutti d'un pezzo, sorretti da telai di ferro, il portone pure in ferro, ripiegantesi sugli angoli, costituiscono un insieme di vero lusso e del miglior effetto. Ci rallegriamo sinceramente col proprietario, il quale si è reso così benemerito dell'ornato e del decoro pubblico, a cui troppo pochi pensano.

Ufficio tecnico — Dal 1° del corrente mese, ha preso possesso del suo posto il nuovo Capo dell'Ufficio tecnico municipale, il nostro concittadino Ing. Uniade Belletti, a cui mandiamo il saluto dell'amicizia personale.

Il clima di Cesena — Il prof. Amedeo Vergnano, insegnante di Fisica e Chimica nel Regio Liceo Monti e direttore dell'annesso Osservatorio, ha pubblicato le *Osservazioni metereologiche* ivi fatte in un decennio, cioè dal 1° Gennaio 1881 al 31 Dicembre 1890. Contengono alcune pagine d'introduzione col titolo di *contributo per la determinazione del clima di Cesena*; e 17 quadri molto accurati sulla *temperatura* mensile e annua, media, massima, minima, sulla *pressione barometrica*, sullo *stato del cielo*, sulla *pioggia*, sull'*evaporazione*, sulla *nebbia*, sulla *neve*, sul *gelo*, sui *temporali* e sul *vento*. La media temperatura invernale è di 4.° 4; la media estiva di 23.° 7.; la massima assoluta di 37.° 2; la minima di — 7.° 5. — Lo studio riassuntivo del prof. Vergnano è interessantissimo, e tornerà molto utile a chi voglia profittarne.

Vendita e affitto — La Congregazione di carità notifica che il giorno di Sabato 13 corr., alle ore 10, si procederà al primo esperimento d'asta per la vendita del fondo rustico *Roversano I*, e per l'affitto novennale del fondo *Branchise II*, posto il primo in Comune e Parrocchia Roversano, l'altro nel Comune di Cesena, Parrocchia Bulgaria. L'asta si aprirà sul prezzo di £ 18.000 per la vendita e sul canone annuo di £. 616.89 per l'affitto.

L'eclisse solare — Anche a Cesena, sarà visibile stassera, Sabato, dalle 6. 10 alle 7. 16, l'eclisse parziale di Sole.

Promozione — Il prof. Giacomo Salviani, insegnante di Disegno nella R. Scuola Tecnica E. Fabbri, è stato, con recente decreto, promosso da reggente a titolare. Le nostre congratulazioni.

Focatico — Il ruolo dei contribuenti, reso esecutorio dall'autorità superiore, si trova depositato presso l'esattoria, ove gl'interessati potranno prenderne cognizione fino al 13 corr. La riscossione si farà in *due rate uguali*, in coincidenza con la 3.ª e 4.ª bimestrale delle imposte dirette.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1891.

NOVITÀ DEL GIORNO

Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da malattie genito-urinarie croniche erano dichiarati incurabili; oggi, invece, queste stesse malattie così micidiali si vincono in soli 5, 10, 20 o 30 giorni al più anche con garanzia a cura compiuta. Chi voglia convincersi di ciò, non deve che domandare al farmacista in calce segnato, copia delle lettere di ammalati guariti a centinaia da scoli e restringimenti cronici anche di oltre venti anni! mercè l'innocuo uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi, vendibili presso le Farmacie Giovanni Giorgi e Pio Montemaggi. 1

STATO CIVILE DI CESENA

Dal 28 Maggio al 4 Giugno 1891

NATI 23 — Città m. 1, f. 0. — Sobborghi m. 4, f. 0. Forese m. 9, f. 4. — Illegittimi m. 1, f. 2. — Esposti m. 1, f. 1.

MORTI 22. — (a domicilio) — Ginli Rita Maria a. 17 pos. nub. di s. Lucia — Carloni Maria a. 79 pos. nub. di s. Bartolomeo — Serra Giuseppe a. 57 canapino cel. di s. Pietro — Borghetti Maria Carolina a. 41 brac coniug. di Tipano — Campana Teresa a. 82 mas. ved. di s. Mauro — Piraccini Giuseppe a. 79 col. ved. di Paderno — Mercuriali Pietro a. 65 coniug. col. di Carpineta — Lucchi Francesco a. 53 coniug. col. di s. Tomaso — Ravaglia Virginia a. 51 mas. coniug. di s. Rocco sub. — (ospizio) — Bettini Lucio a. 40 fornaio coniug. di Cesena — Pizzinelli Antonio a. 55. brac. cel. di Cesena — Foschi Giovanni a. 73 brac. coniug. di Cesena — Beccari Teresa a. 27 mas. coniug. di Cesena — Fiozzi Giuseppe a. 71 ricov. ved. di Cesena — Capolli Natale a. 70 caff. col. di Cesena — Più sette bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI S. — Mariotti Emilio brac. cel. con Campana Maria mas. nub. — Peretti Luigi brac. cel. con Giorgini Maria mas. nub. — Rossi Mariano Antonio col. cel. con Merloni Marianna mas. nub. — Farabegoli Luigi col. cel. con Artusi Rosa mas. nub. — Venturi o Casadei Carlo col. cel. con Ricci Eletra mas. nub. — Gualtieri Cesare Guardia Daziaria ved. con Raggi Adele mas. nub. — Teodorani Giulio brac. cel. con Bacchi Felicita mas. nub. — Scarpellini Giovanni faleg. cel. con Amadori Palma mas. nub.

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti
i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLA MASSA
CESENA
Palazzo Locatelli Via Isei N. 10

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3

PREMIATA ACQUA MINERALE
DI
CIVILLINA
PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI E C.
DI THIENE (*Vicenza*)

Quest'Acqua ferro-arsenicale non teme concorrenza alcuna per la sua prodigiosa efficacia come tonica e ricostituente. Se ne raccomanda vivamente l'uso per cure a domicilio in qualunque Stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza, e contro il difetto od impurità del sangue, prendendola prima del pasto o durante il medesimo due o tre volte al giorno.
Guardarsi dalle imitazioni. Si vende in tutte le FARMACIE di CESENA.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE E SAISON — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ — GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16. D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 — GRANDE EDIZ.E L. 16,00 ANNUE

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
....CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO....
ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.
La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.*
Si vende da Angelo Migone e C.i *Via Torino, 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

PERLE d' ESSENZA di SANDALO
DI
MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Ogni Perla contiene 25 cg. d' Essenza purissima di Sandalo.

L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.

Prescritte dai Medici specialisti nella *gonorrea (scoli)*, nella cistite e prostatite di natura blenorragica. Chiarifica in pochi giorni le orine.
Boccette da 40 Perle L. 3.
Trovansi in tutte le Farmacie.

Sono uscite le prime dispense dell'opera
THESAURUS
Enciclopedia Manuale Illustrata
DI
P. PETROCCHI
10 Cent. *Ogni dispensa di 8 pagine di fitto corpo e con molte incisioni e carte geografiche* Cent. 10
Si fanno abbonamenti a 10. 20. 30. 40. 50 dispense
ANTONIO VALLARDI, EDITORE
ROMA *Corso Vittorio Em., 35* | MILANO Via Moscova, 40 | NAPOLI *Strada Quercia, 12*
A richiesta si spedisce il SAGGIO

EMMA FACCHINI
SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA
Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.
— CESENA —
Eleganza, Solidità, Prezzi moderati
Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura
Larghezza: petto, vita, fianco.
Altezza: posteriore, anteriore.
Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

PER GLI ERNIOSI
CINTO UNIVERSALE
senza molla cerchiale
Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale
Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abolita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.
Disegni gratis a richiesta
CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA
Articoli gomma - guttaperca - vetro e metallo
OFFICINA MECCANICA
per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia
MILANO S. Radegonda, 10 — **A. GHILARDI** Ortopedico — BERGAMO Via Masone, 14
fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti varii
Catalogo illus. gratis a richiesta
On parle francais - English spoken

CALCE E CEMENTI IDRAULICI
DELLA VALLE DI SAVIO
G. DELL'AMORE E C.i
CESENA
(Stabilimento idraulico a Boratella)

Questa nuova Ditta espressamente costituitasi per la lavorazione dei CEMENTI e della CALCE IDRAULICA, ha già ottenuto la miglior prova della bontà eccezionale del suo prodotto, il quale non teme confronti coi migliori congeneri conosciuti sui mercati nazionali.
Prezzi da convenirsi a seconda della quantità richiesta.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO - FELICE BISLERI - MILANO
PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA-BISLERI.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.
Volete la Salute???